

LA SCUOLA

TUTOR UNIVERSITARI
PER I RAGAZZI IN DAD

ANDREA GAVOSTO

O rmai da un anno la scuola italiana procede con enorme sofferenza. La minaccia della pandemia si somma ad antichi problemi. - P. 21

TUTOR UNIVERSITARI PER I RAGAZZI IN DAD

ANDREA GAVOSTO*

O rmai da un anno la scuola italiana procede con enorme sofferenza. La minaccia della pandemia si somma ad antichi problemi: dopo l'interruzione totale delle attività in presenza da marzo a giugno scorso, questo anno scolastico è stato segnato da un'alternanza di aperture e chiusure, dalle troppe cattedre vuote, dalle difficoltà con la didattica a distanza, nonostante gli sforzi di molti docenti; fino all'attuale nuovo lockdown, che temo ci porterà vicino a fine anno. Per l'Italia è la peggior emergenza educativa della sua storia, a parte le guerre. Non conosciamo ancora l'entità delle perdite cognitive e sociali subite dagli studenti, anche se il ministro Bianchi ha meritoriamente riavviato i test Invalsi, il principale strumento di rilevazione degli apprendimenti; l'esperienza di altri Paesi ci dice, tuttavia, che il progresso in conoscenza quest'anno potrebbe essere prossimo a zero.

Nel discorso alle Camere il premier Draghi ha detto di volere fare tutto il possibile per recuperare quanto perso, intervenendo sul calendario scolastico. L'idea di prolungare le lezioni a giugno e luglio è stata accolta con ostilità dai sindacati, preoccupati di tutelare prerogative che appaiono francamente incompatibili con l'emergenza. Il ministro Bianchi ha rinunciato all'ipotesi, proponendo invece di tenere aperte le scuole in estate per offrire agli studenti momenti di recupero di competenze e socializzazione, gestiti da associazioni del terzo settore con la partecipazione - volontaria e retribuita a parte - dei docenti. A questo fine sono stati stanziati 150 milioni di euro nel decreto di venerdì scorso e altre risorse sono attese dai fondi Pon per il Sud.

Le iniziative estive di recupero sono utili. Insieme a Save the Children, la Fondazione Agnelli ha organizzato l'estate scorsa a Torino e in altre città Arcipelago Educativo, un intervento per aiutare gli stu-

denti in difficoltà a ridurre il divario rispetto ai loro compagni: l'idea è di combinare giorni in presenza con educatrici, per favorire il ritorno alla socialità, e un sostegno scolastico individuale a distanza fornito da studenti universitari volontari. Scuole e famiglie hanno giocato insieme un ruolo decisivo nella scelta e motivazione dei ragazzi. L'esperimento è riuscito: in particolare, è stato efficace il contributo dato dai giovani universitari, che sono entrati subito in sintonia con i ragazzi. Avrebbe senso trasformare la disponibilità di molti giovani ad aiutare il loro compagni più giovani e meno fortunati in una sorta di servizio civile, con una formazione adeguata e un premio in crediti universitari. Del resto, un sistema di tutoraggio individuale, anche a distanza, è un'arma potente contro il ritardo scolastico, come dimostrano studi recenti anche sull'Italia.

La proposta del governo può essere dunque un buon avvio del percorso di recupero che, come ha riconosciuto lo stesso Bianchi, dovrà essere molto lungo? Qualche motivo di preoccupazione c'è. In primo luogo, ciascuno dei 9 milioni di studenti italiani ha perso qualcosa da marzo scorso: sarebbe necessario che il sostegno fosse esteso a tutti. Le risorse stanziare per l'estate permetteranno invece di aiutare non più di una cinquantina di studenti per ogni istituto scolastico: una goccia nel mare. In secondo luogo, la presenza del terzo settore non è uniforme in Italia: nelle Regioni del Sud, dove sarebbe più necessaria, l'offerta rischia di essere insufficiente. Infine, senza il coinvolgimento diretto dei docenti, difficilmente i programmi di sostegno hanno successo, con il rischio di poca coerenza fra ciò che si fa nell'anno scolastico e ciò che si fa in estate. Alla fine la scuola non potrà rimanere ai margini di questa partita. —

*Direttore Fondazione Agnelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA